

ASCOLTARE IL TEATRO

UILDM patrocina Teatro on air, l'originale iniziativa di teatro trasmesso via radio e solo da ascoltare. Per chi a teatro non può andarci, per chi non lo può vedere e per tutti quelli che cercano la suggestione delle parole.

—
**Manuela
Romitelli**

Sono quattro spettacoli, il primo è stato il 9 febbraio e l'ultimo sarà il 5 maggio. Primo esperimento in Italia - e per ora unico - di un teatro accessibile a tutti quelli che, per un motivo o l'altro, non possono recarsi fisicamente a teatro. L'intera stagione teatrale di Teatro on air si basa sulla forza della parola, unico strumento che passa attraverso la diretta streaming di Radio Oltre, la radio web dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna. «Una radio che ha sempre operato con un'attenzione particolare verso la disabilità visiva e non solo» afferma Damiano, collaboratore di Radio Oltre. Massimiliano Gracili, ideatore e direttore artistico del Teatro on air, ha creduto fortemente in questo progetto che porta il teatro direttamente nelle case.

Da dove ha tratto ispirazione?

Da un insieme di fattori: per prima cosa grazie alla testardaggine di una cara amica ipovedente, Sonia Lenzi, hanno preso il via dei corsi di lettura a voce alta che hanno coinvolto più di quaranta persone. L'idea del teatro diffuso tramite web radio inizialmente è nata pensando ai non vedenti. Sonia ama molto il teatro, ma ha difficoltà a muoversi per andare ad assistere agli spettacoli. Pensando alla sua condizione è stato facile immaginare quante altre persone come lei non possono frequentare i teatri e mi è venuto in mente di creare una stagione teatrale che permettesse di fruire dei nostri spettacoli anche a chi non può andare a teatro.

Come ha convinto gli attori a prendere parte a questa iniziativa?

Gli attori che abbiamo contattato hanno aderito con immediata convinzione, venendoci incontro anche sul piano economico, dando prova di una convinta sensibilità nei confronti della disabilità.

C'è stato qualcuno che non ha creduto a questo progetto?

Sì, molti, purtroppo. In molti non l'hanno capito. E soprattutto speravo in un maggiore aiuto economico da parte delle istituzioni e dal mondo imprenditoriale.

Questa iniziativa ha avuto il patrocinio della Regione Toscana e di altre importanti realtà, tra cui UILDM, rappresentata dalle parole del nostro presidente Marco Rasconi: «Il superamento delle barriere si realizza anche attraverso la condivisione della cultura e, in questo caso, di un'esperienza teatrale. Il teatro è per sua natura partecipazione e libertà e in questa sua dimensione trova il modo di farsi portavoce di un messaggio forte. Attraverso la libera circolazione della parola ci indica la strada per la costruzione di un mondo in cui è ancora possibile che i sogni diventino diritti riconosciuti e acquisiti».

teatro on air
IL TEATRO ACCESSIBILE

giuseppe cederna
odiseo il migrante
giuseppe cederna
SABATO 9 FEBBRAIO

paolo sassanelli
il grande inquisitore
fedor dostoevskij
SABATO 9 MARZO

ivano marescotti
l'uomo nell'astuccio
anton cehov
in viaggio col babbo
ivano marescotti
SABATO 30 MARZO

parole note live
radio capital
giancarlo cattanéo
ina urtizio rossato
SABATO 4 MAGGIO

complesso le clarisse
piazza XXIV maggio
inizio spettacoli ore 21
ingresso € 10,00

gli spettacoli sono trasmessi online su
Radio Oltre

con la collaborazione del Istituto dei ciechi "F. Cavazza" di Bologna

Assistenti:
Massimiliano Gracili, Sonia Lenzi, Daniela
tel. 0566 906325

ore 15-17, sabato domenica 10-13, 15-17

teatro on air
stagione 2019
il teatro accessibile
direzione artistica massimiliano gracili
massa marittima
biblioteca comunale

teatroaccessibile.it

PAROLE

di Claudio Arrigoni

Direttore Responsabile di DM



LA FORZA DELLA PAROLA

La forza della parola. Quanto sia importante, in qualunque forma, è nelle riflessioni di filosofi e pensatori. A volte sembra che non ci accorgiamo quanto basti poco a modificare espressioni di ciò che comunichiamo, nelle varie possibilità che abbiamo per farlo, pur con parole simili o addirittura uguali. Attraverso la lingua nascono incomprensioni, anche. Pensiamo alla Torre di Babele e a come sia proprio la differenza nelle lingue a dividere più che a unire. Però cerchiamo di andare oltre dibattiti filosofici. Scendiamo nel concreto di chi vive in condizioni di disabilità o di necessità varie. Ecco che la parola diviene unica vera e grande fonte di comunicazione con l'altro. In vari modi e forme. Quella scritta e quella parlata. Ci accorgiamo come non sia cosa diciamo ma conti come e quando lo facciamo. La parola udita è diretta, senza le mediazioni della possibile riflessione che una parola scritta può portare. Coinvolge il corpo nella

sua accezione piena. Presuppone attenzione. Piena e costante. Basta a volte solo trascurare o non ascoltare un articolo, una singola parola, anche solo una pausa perché si modifichi o non si comprenda il senso. Ecco allora quanto sia importante il mezzo. Quello che utilizza il suono rispetto alla scrittura. Provoca una reazione immediata. Vale non soltanto per chi ha possibilità di usare solo una parte dei nostri sensi. Non è un discorso legato soltanto a chi ha una disabilità sensoriale, visiva o uditiva in particolare. Anche a chi vive con minori possibilità di movimento. Ma non solo. Riguarda anche chi è senza disabilità. Senza andare alla radio e alla sua forza continua nel tempo, pensiamo agli audiolibri. L'esperienza del teatro parlato fa parte di questa tradizione. Ci sono esperienze diverse su questo versante. Una delle ultime la ha organizzata l'Istituto dei Ciechi di Milano, all'interno di quella splendida esperienza che è "Dia-

logo nel Buio", il percorso al buio dove le guide sono le persone cieche. Una serie di rappresentazioni con la interpretazione di Gianfelice Facchetti, attore sempre più immerso nel teatro sociale con innovazione e passione. Un altro modo di comprendere la forza della parola parlata. Fa capire come le culture lontane, nel tempo e nello spazio (il rapporto nella cultura araba fra cultura scritta e cultura parlata, le tradizioni orali dell'occidente che ora si sono perse ma si stanno ritrovando, solo per fare due esempi), possano avvicinarsi non solo per fare cultura per tutti, ma comunicazione inclusiva. Quello che coinvolge tutti noi è allora la capacità di non perdere occasioni di comunicazione. Cosa che ci capita se tralasciamo delle possibilità, se non ci lasciamo prendere dalle diverse forme, se non abbiamo la curiosità dell'ascolto. Ecco, la parola che ci fa andare oltre: ascolto. Per saperci fermare, per poter riflettere, per non perdersi.



DANIELA CHE AMA LE PAROLE E IL MISTERO

In uscita "Osessione", il quarto libro di Daniela Iannone, autrice di thriller, romana, con una forma di atrofia muscolare spinale. La disabilità non influisce nelle scelte della sua vita: «Non ho mai pensato se potessi o no fare qualcosa, ma solo a come farla».

—
Manuela Romitelli

“Un, due, tre, quattro, stella!”. No, non è un gioco: potrebbe essere il perfetto biglietto da visita di Daniela Iannone, trentaseienne di Roma, autrice di quattro libri. Sull'ultimo, in uscita questa primavera, ci dice solo che si intitolerà "Osessione". Iannone ha frequentato il liceo artistico per poi iscriversi alla facoltà di Psicologia, ma non ha mai finito gli studi perché «la scrittura mi ha chiamata», ci ha detto. Le parole sono la sua forza e la sua identità: «Le parole le immagino come un puzzle, un tetris, qualcosa di meccanico. Messe al posto giusto avviano un ingranaggio che dà vita a qualcosa di sinfonico. Quando scrivo immagino di essere un direttore d'orchestra».

Oltre alla scrittura quali sono le tue passioni?

Leggo molto. Mi piace andare al cinema, ci vado almeno due volte alla settimana. Ho un amore per tutto ciò che è britannico. Londra è la mia seconda casa! Ci vado ogni volta che posso e non mi stanca mai. Sono arrivata a pensare che in un'altra vita mi abbiano portata via da lì contro la mia volontà. Allo stesso modo amo la mia città. Sento spesso il bisogno di andare in centro, gironzolare per gli antichi vicoli e mescolarmi ai turisti.

A chi vuole intraprendere la strada della scrittura, cosa diresti?

Direi che non è una cosa che si sceglie di fare. Tutti noi nasciamo con delle potenzialità. Ognuno è predisposto per essere e non per fare. Se la scrittura riveste un ruolo talmente centrale dentro di te da farti credere di poterla chiamare lavoro, non hai bisogno di consigli. Altrimenti è un hobby e, anche in questo caso, non hai bisogno di consigli.



DANIELA

La tua malattia, la Sma di tipo 2, ha influito in qualche modo sulle tue scelte?

Mi ha senz'altro limitato nei movimenti; mi costringe a riposare quando non vorrei; ad avere bisogno di qualcuno che faccia le cose per me. Ma non ha mai influito sulle mie scelte. Credo fermamente che anche senza la Sma sarei la stessa identica Daniela. Ho sempre fatto tutto ciò che il mio essere mi ha portato a desiderare. Ho fatto tutto, in maniera diversa, ma tutto. Non ho mai pensato se potessi o no fare qualcosa, ma solo a come farla.

C'è qualcosa che hai fatto e che non rifaresti?

Ubriacarmi al mio compleanno. A parte gli scherzi, no. Anche ciò che mi ha fatto soffrire molto, non dico che lo rifarei, ma non lo cancellerei. Anche se soffro a ripensarci, fa parte di me. Sarebbe come strappare delle pagine di un libro. Di una cosa mi rimprovero, però. Non aver detto più volte "ti voglio bene" a mio padre che non c'è più da due anni. Ho dato per scontato che lo avrei rivisto il giorno dopo, ma quel giorno non c'è stato.

Hai un sogno nel cassetto?

No, ho degli obiettivi.

Cosa è per te l'amore?

L'amore è quando lui lascia scegliere il film a lei dopodiché, se lei si addormenta, lui resta sveglio a guardarlo fino alla fine, cosicché il giorno dopo possa raccontarglielo se volesse sapere come è finito.

Le trame scritte sul retro di copertina

"IL VOLTO DELLO SPECCHIO"

2003, edito da Albatros.

Prima Elena, poi Margot. Due morti collegate al filo della prostituzione e un caso difficile per l'ispettore Valerio Cordaro. Tra gli indiziati un insospettabile onorevole, un giovane poliomielitico e un meccanico violento, coinvolti in un giro a luci rosse. Ne "Il volto dello specchio" corrono paralleli i nodi dell'indagine, da sciogliere, e i chiaroscuri della natura sessuale di Cordaro, destinati, forse, a essere risolti. Un thriller in cui la realtà si mostra molteplice e poliedrica come le facce del cubo di Rubik: vari colori si mescolano per poi ricomporsi in un ordine armonico.

"IL VELENO DEI SANTI"

2015, edito da Albatros.

Fin dai primi rilievi era subito apparso evidente che l'omicidio della giovane Irene Padovani avesse qualcosa di diverso dai casi di ordinaria amministrazione: nessuna traccia di violenza sessuale, morte avvenuta per avvelenamento, ma presenza di una vistosa ferita alla testa. Il commissario Cordaro, con l'aiuto dell'ispettore Cruciani, inizia a scavare nelle abitudini della ragazza e scopre che era solita passare il tempo a chattare con persone sconosciute, una delle quali, probabilmente, le aveva dato appuntamento poche ore prima della sua morte. Quando, pochi giorni dopo, un'altra giovane viene uccisa in circostanze analoghe, il commissario inizia a sospettare la presenza di un serial killer, che sceglie le sue vittime in base a un sistema molto singolare. Pian piano, ogni tassello del mosaico inizia a trovare il suo posto, rivelando un disegno tanto ingegnoso quanto spietato; nel frattempo, una presenza inquietante inizia a minacciare lo stesso commissario, rischiando di mettere in pericolo anche le persone a lui vicine.

"LIEBESTRÄUME, SOGNO D'AMORE"

2016, edito da Albatros.

La fitta coltre di nebbia che impediva di vedere il cielo, a qualsiasi ora del giorno, era davvero insolita. C'era chi lavorava tutto il giorno in miniera e quindi non ci faceva caso, chi scrollava le spalle non curandosene e c'era una vecchina che con le sue carte aveva letto che il colore che l'aria aveva da un mese fosse senza ombra di dubbio un cattivo presagio. Qualcosa di terribile stava per succedere nel castello di Cassano D'Adda, i tarocchi dicevano sempre la stessa cosa: sangue e dolore. Ma anche se si sapeva a chi sarebbe successo, il corso ineluttabile del destino non si poteva cambiare, non si poteva fare nulla. Nella nebbia si celavano la malvagità e l'avidità di un uomo crudele e la commovente storia d'amore senza tempo della contessina Miranda Varriale e del giovane Laerte. Passato e presente si intrecciano, un incubo si trasforma in un sogno d'amore che, nelle dolci note melodiche e romantiche di "Liebesträume" suonato al pianoforte, ci riporta nell'Ottocento. Anche se si dovrà aspettare oltre centocinquanta anni perché il sogno si realizzi.